

# L'Armata degli Angeli a difesa di Nereto

di Lucio Addarii

Nereto è stato ed è ancora il centro più importante della Val Vibrata. Dai più descritto come il ganglio vitale dell'intera economia vibratiana e della vita culturale della zona. Nereto continua ad essere il cardine dell'industrioso fazzoletto di terra anche nel periodo attuale, anche se diversi paesi vicini tentano di rubargli l'ambita palma.

Nereto, tutto stretto al cuore del Centro storico, conserva poche cose che documentano di questa supremazia riconosciuta, consolidata nei

secoli passati e che tuttora permangono. Poche testimonianze, ma validissime, come la Chiesa Madre, oggetto di recenti restauri che l'hanno riportata alla sua originaria bellezza. In pochi sanno, forse addirittura anche qualche neretese lo ignora, che all'interno di questa meravigliosa Chiesa, esiste una raffigurazione pittorica di un miracolo che salvò Nereto ed i suoi abitanti, nel lontano 1798, da distruzione certa.

Per Nereto ed i Neretesi si approssima la data di una grande ricorrenza. Tra poco

più di un anno, e precisamente il 22 Dicembre 1998, cadrà infatti il bicentenario dell'avvenuto miracolo. Sembra che qualcuno si stia già muovendo per ricordare degnamente l'evento. L'occasione è storica per rinnovare quelle manifestazioni avvenute cento anni or sono, quando Nereto divenne meta di credenti provenienti non solo dal circondario provinciale, ma dai luoghi più lontani, proprio per rendere omaggio alla miracolosa immagine della Madonna della Consolazione.

La statua della Madonna, opera pregevolissima del 1400, di raro fascino, e che viene adornata, nei momenti di particolare culto, di una corona in oro tempestata dalle gemme le più preziose, è posta dietro l'altare maggiore, proprio al di sotto dei dipinti raffiguranti il miracolo. Abside da togliere il fiato tanta la maestosità, con una suddivisione in sei aree: dall'Armata degli Angeli a difesa di Nereto, al comando dei Generali Francesi, da prelati intenti in preghiera, ad una nuova immagine Celeste contornata da Angeli. Truppe alle porte, distruzione certa, Angeli in corazzatura: cosa accadde in quel lontano 1798? Si era sul finire di quell'anno. Qualche sciagurato neretese malmenò ed uccise dei soldati francesi che, attardati, stavano per riunirsi al grosso delle truppe di occupazione, di stanza a Giulianova. I superstiti raccontarono l'accaduto ed il generale Planta, su ordine di un suo superiore, decise di lavare l'onta recata ai compagni d'arme, muovendo con 600 soldati e con l'artiglieria, alla volta di Nereto, con l'intento di raderlo al suolo non facendo prigionieri.

Nereto contava allora solo 1800 abitanti: gli uomini validi al combattimento pochi e male armati. Non c'era alcun modo per fermare i nemici: qualcuno aveva abbattuto querce secolari per ritardarne la marcia. La

colonna era però inarrestabile. Il nemico sopraggiungeva. Chi poteva fuggiva, non prima di aver dato l'ultimo saluto a Maria Santissima della Consolazione. Chi impedito dall'età o dai malanni, attendeva l'imminente morte tra gemiti, pianti, lamenti e preghiere. Era la notte del 22 Dicembre 1798: l'argentea luna già faceva intravedere il metallo delle baionette francesi. Il rullo dei tamburi si faceva più forte. Ed allora in molti si recarono in cerca di grazia ai piedi della Madonna, sperando in Lei, nella Madre Celeste. Solo il suo ben volere a Nereto li avrebbe potuti salvare.

Ed accadde che una settantenne, di salute cagionevole, zoppa, riuscì a salire le malferme scale del campanile, per suonare le campane d'aiuto, con una rapidità facilissima. I primi rintocchi per fare accorrere le genti vicine in difesa di Nereto, ma i francesi sono già dentro il paese. A questo punto qualcosa di miracoloso avviene: dinanzi alle truppe che già iniziavano a saccheggiare, ecco apparire una foltissima schiera di armati. Erano Neretesi? Di certo no: l'aspetto era sovranaturale! Era la Legione Celeste, raccolta dalla Madonna a difesa della sua Nereto. A quella vista indietreggiarono i nemici impauriti e fuggono alla rinfusa, solo ora incalzati alle spalle dai neretesi e dagli abitanti accorsi in loro aiuto dai luoghi vicini. Gli stessi francesi, in seguito, e specialmente il generale Planta, confessarono di una misteriosa, formidabile, eterea moltitudine di armati, venuta da non si sa dove ed apparsa in un battibaleno dinanzi a loro, che li indussero a ritirata. Gli Angeli della Madonna della Consolazione avevano salvato Nereto.

Ecco in breve quanto accadde in quella notte del 22 dicembre 1798. 22 Dicembre 1998; la data del bicentenario del miracolo è più vicina di quanto sembri.



Nereto. Interno della chiesa Madre